

possiede la più fresca linfa dell'entusiasmo e perché il vecchio trae dalle esperienze...

Ci vogliono l'uno e l'altro in una società che abbia vive tradizioni: perché il primo le tramandi ed il secondo meglio le rinnovi.

Ogni società calcistica deve poi avere i suoi rappresentanti tipici, che ne sintetizzano il carattere e la « temperatura ».

Ebbene, nell'Italia meridionale, questi rappresentanti ufficiali della « mania calcistica » sono anche più tipici, anche più pittoreschi che altrove.

A Palermo abbiamo trovato l'ing. Maggiasco. Non ch'egli sia il solo fra la gran compagnia dei rosaneri. Altri ed altri numerosi e non meno di lui fanatici debbono abitare nella capitale siciliana...

Tuttavia Maggiasco è « rimane la figura più rappresentativa per la sua veste ad un tempo di appassionato, di dirigente, di giocatore egli stesso, di... infallibile archivio dei ricordi ».

Ecco, il libro è aperto dinanzi a Maggiasco vi fruga con la fantasia mente fantasiosa e vi legge frasi di dati e di parole, e la mimica segue e accompagna la verbosità sonora nel modo più curioso e dinamico.

Dunque nel 1868 sorgeva in Palermo, per iniziativa precipua di Mr. Witalaker e di un gruppo di elementi locali, quali i fratelli Caruso ed i fratelli Povero, l'« Angli (Anghelotti) F. C. » con a presidente il conte...

Passò qualche anno e dall'Albera punta della Trinacria si alzò e venne in gara un altro nome di società calcistica, il « Messina ».

Tale perciò la prima attività palermitana, protagonisti giocatori ancor oggi ricordati: Roberto e Michele Povero, Ignazio Majo e via via.

Nel 1906 il campo di gioco si trasferì alla Villa Witalaker, si formò la sezione tennis della società, con la costruzione del campo per iniziative e lavoro diretto dei soci e si tenne una storica assemblea nella quale tutti l'« Angli » e la dirigente straripante del nome sociale, corse finalmente il vero italianissimo « Palermo F. C. » (colori giallo-rosso e calzoncini bianchi).

Proprio in quegli anni doveva giungere a Palermo Sir Thomas Lipton — il famoso re del the, come dice Maggiasco con grand'entusiasmo — il quale giocò ed arbitrò egli stesso qualche partita e finalmente lanciò, per l'Italia centro sud la famosa coppa intitolata al suo nome, intorno alla quale dovrà rotare per parecchi anni l'attività calcistica delle più forti squadre dell'Italia del sud, fino cioè all'istituzione del campionato E « Naples » e « Internazionale » e « Alba » parteciparono accanitamente alla lotta per l'« Italia » traino, e si creò una rivalità accesa ed inestinguibile e, nel



Il « Palermo » nel 1924-25. Da sinistra: Bobbio, Secorino, Muscarello, Massimo, Frangipane, Abella, Buscattà, Negò, Pirandello, Regino.

1912, scissosi il « Palermo » per divergenze di sportivi e torcentosi il « Trinacria F. C. » si pensò addirittura a far venire da Malta il famoso tenore Frigorio per poter vincere qualche partita decisiva.



Gradedi, Borel, Chiacchi, Castellani

Ma torniamo al « Palermo » di allora. Nel 1908 una vuota illusione onorò i calciatori giallorossi: quella di Edoardo VII che si compiacque di abitare a Palermo, fra l'entusiasmo popolare una gara con una rappresentativa di ufficiali inglesi, i quali, malgrado l'arbitraggio di parte, persero nettamente la posta, inutile dire che doni e elargizioni vennero quel giorno assegnati da Edoardo VII alla società siciliana la quale poté così perdersi gli sbalzano la propria sede ed il proprio campo.

Bovoni aveva più illustri origini il « Palermo 1913 ». La scissione del « Trinacria », nel 1912 durò pochi mesi e nel 1913 il « Palermo F. C. » riprendeva la sua vita attiva e regolare con presidente ancora Ignazio Majo (succederà nel 1914-15 Roberto Portino) e coi colori sociali che poi resteranno fino ad oggi: rosso-neri.

Ecco una squadra di quel tempo: Sergio Calabrese, White, Vitale, Calabrese I, Bonanno, Di Benedetto, Barbera, Tizza, Scamarcio, Maggiasco e poi Condrella, Ribolla, Cimano e via via una serie rinnovantesi di atleti che all'aratorio di Villa Filippina appresero i primi rudimenti in quegli anni e poi passarono in falangi compatte al « Palermo F. C. ».

Nel 1919-20 il « Palermo » ricostruito e rinnovato, disputò il campionato di promozione, finendo alla pari col « Messina ». Qualche anno: il « Messina » cede, ed il « Palermo » vince il campionato. Quell'anno vari piccoli giocatori messinesi passano

al « Palermo ». E così la squadra dei rossoneri può disputare, nel 1920-21 il campionato del Sud di I Divisione. La squadra è ora del tutto qualificata e vi figurano nomi quali: De Luca, Quattrone, Urso e Ottavio Pizzanella che dovrà poi passare al « Napoli » e tragicamente morire pochi anni dopo. E questi uomini disputano poi, negli anni successivi, con alterca fortuna

lo stesso campionato di I Divisione, finché un fatto notevole verrà a modificare radicalmente le sorti del calcio palermitano.

Già, sorta la « Libertas » nel 1927, il « Palermo » ha dovuto assottarsi per evitare rivalità troppo accese nell'ambito cittadino. Ma nel 1927-28 in serie del « Palermo » sembra segnata. La squadra, innanzi al campionato in ritiro a metà carriera, con zero punti all'attivo, crisi acuta e situazione che a tutti pare ormai disperata. Anche il trainer Rosner (il primo della serie) viene licenziato e sostituito e arleri del sodalizio non possono far da meglio che rivolgersi alle giovani squadre sorte proprio in quel tempo nella stessa città: la « Vigor », l'« Indomita », il « Savoia » ecc. Tra queste, particolarmente degna di nota la « Vigor », sorta nell'arco del Liceo Umberto I e creata precipuamente dal reduce da Sampierdarena Ingrascia.

Ed ecco dal gran male derivare il gran bene. Morta di stanchezza la vecchia squadra del « Palermo », queste giovani rappresentative si rinforzano, acquistano nuova consistenza e nuove possibilità, si fanno brillantemente luce.

Del « Palermo », per qualche anno non rimarrà in vita che il nome.

Fra tanto la « Vigor » vince il campionato locale di III divisione, si rinforza con elementi basati liberi dal « Palermo », gioca la II divisione per due anni col « Libertor Stadium », l'« U. S. Messinese », il « Giallo » oggi Sciacoval, e finalmente nel 1928, per iniziativa del prof. Liotta, il nome con il « Palermo », ritorna, la « Vigor » si trasforma nel nuovo « Palermo F. C. » e la squadra può di nuovo diritto parteci-

pare nel 1928-29 al campionato di I Divisione.

Entriamo così nel periodo ultimo del calcio palermitano. Si fanno i primi acquisti e la squadra conta nomi come i seguenti: Bonincasa del « Roma », i Casti del « Teano », Petrelli, Uras, Leone, Monti, Ingrascia, Beccar, Stosna, Negri, Lopez e via via.

Il 1928-29 è l'anno della gran rivelata col « Cagliari ». Il « Palermo » organizza un provvisorio campionato per la Sardegna, succedano laggiù piccoli club, l'antagonismo si crea ugualmente con essi, a fine giugno, la partita decisiva per la promozione tra « Palermo » e « Lecce » dovrà disputarsi fra « Lecce » e « Cagliari ». Cosa fa il « Cagliari »? Da forfait al « Lecce » che aveva così nome vittorioso, in barba al « Palermo ». Si disputerà invece una qualificazione a Napoli ed il « Lecce » vincerà ugualmente per 1-0. Nell'anno successivo (Barone Gebiarsca presidente) si fanno nuovi acquisti: Balestracci, Cerutti, Nigrota, Ruffino, Radice ecc. ecc.

E la squadra, rinnovata negli atleti e nello spirito, vince il suo campionato distanziando di ben sette punti la seconda classificata.

L'anno 1929-30 è quello che vedrà il « Palermo » alla testa della B per metà campionato e poi un crollo verso la fine tanto che « Fiorentina » e « Bari » passeranno in sua vece, alla massima categoria. Ma il « Palermo » ha raggiunto ben 44 punti!

E siamo alla storia di ieri (Maggiasco non ha quasi più voce per raccontare).

Il « Palermo » edizione 1931-32 comincia male. Alla quinta partita, licenziato l'allenatore Caraccioli, si fa arrivare Feldmann, la squadra riprende, non perde più che una sola gara (il « Cagliari ») e marcia imbattibile in casa sua: vince il girone a 50 punti, davanti al « Padova » di 3 lunghezze.

Fu quello, si ricorderà, l'anno della sconfitta del campo livornese. Ora la prima squadra a fronte del vantaggio del campo nostro fu proprio il « Palermo » che disputò a gara a Napoli. Inutile ripetere che un provvisorio campionato di tifosi palermitani (1500) colò la voglia le acque del Tirreno.

Ma l'evento non era stato da meno: 1500 appassionati anche dalla città delle reglie.

Partita incendiaria quella e degnamente dominata dall'urlo dei toscani. Poi a poco a poco le cose cambiano e prima della fine dell'incontro tutto il campo non era che una fiorita in rosanero. Finì 1-1. Se « Palermo » avesse segnato il goal della vittoria cosa sarebbe successo?

Giustamente posizione dell'embarante Siciliani...

Così il « Palermo » entrava tra le vette della Nazionale A per disputarsi un torneo generoso quanto sfortunato e finire al 12° posto, con 21 punti in graduatoria.

La squadra tipo dello scorso anno è la seguente: Valentini, Lo Presto, Ziroli (Raiato, Paulini), Ingrascia, Santella, Piantoni (Gambino), Bianchero, Chiacchi, Scione, Blascovic, Ruffino (Radice).

Oggi sono a disposizione del « Palermo » per la prossima stagione.

Portieri: Valentini (a reggiano venuto 4 anni or sono da Napoli); Piantoni (venuto due anni or sono da Lecce).

Terzini: Lo Presto (proveniente dall'Alba di Roma); Ziroli (l'eclettico giocatore che quest'anno ha giocato anche portiere, contro il Napoli, senza farsi passare un pallone...); Piantoni (terzino portato da Montevideo da Scione, giocatore fine che quest'anno potrà rendere molto); Paulini (operoso di carattere, ma un po' piemontese, instabile).

Mediani: Santella (lo spezzino colosso della mezzala); Ingrascia (locale); Gambino (infortunato l'anno scorso, ma ottimo elemento: viene da Pistoia); Ruffino (acquisto dall'« Ambrosiana »).

Attaccanti: Castellani (presso quest'anno dal Tonno); Bonanno (veronese, preso quest'anno dalla Fiorentina); Borel I (50 anni, passato a Palermo dalla squadra vola); Chiacchi (gioca della « Fiorentina », venuto lo scorso anno a Palermo); Ruffino (da 4 anni a Palermo); Blascovic (venuto 3 anni or sono da Milano) e Scione.

Sono invece liberi da Palermo: Bianchero, Radice, Nigrota, Piantoni, Monti.

Parecchi giovani locali completano poi la milita rossonera. Caruso (19 anni), Tinaglia (18), De Rosalia (18); Castelli (18); Lopez I., (17), Lopez F. (15), Barzan (17). Da questi giovani il procuratore, e confermato Feldmann spera un mondo di bene.

Il « Palermo » ora si appresta al campionato 1933-34 con intenzioni precise: migliorare la posizione della scorsa anno.

HOTEL SOLE PALERMO. AI QUATTRO CANTI DI CITTA. DONI CONFORTO MODERNO PREFERITO DAGLI SPORTIVI E DALLE SQUADRE DI CALCIO. PREZZI MITI. Telefoni 11-748 e 17-672 - Garage proprio